

### ANZIANO CON DEMENZA DIMESSO DALL'OSPEDALE E SCOMPARSO. MEDICO INDAGATO PER ABBANDONO DI INCAPACE

Su "La Stampa" del 16 giugno viene riportata la tragica storia di Roberto Aimetti, 74 anni, scomparso dal 17 settembre 2015 a seguito delle dimissioni dall'ospedale di Ovada (AI). *«Un uomo, malato di demenza senile, non voleva più stare in ospedale e insisteva per tornare a casa. Il medico lo ha accontentato e ha firmato le dimissioni»* esordisce così l'articolo firmato da Silvana Mossano, che racconta l'assurda storia di un pensionato, affetto da demenza senile, dimesso dal medico dell'ospedale e lasciato a se stesso. L'uomo, si è così allontanato a piedi dall'ospedale facendo perdere le sue tracce e da allora nessuno ha più avuto sue notizie *«inghiottito nel nulla, adesso come allora, lasciando, oltre al dolore per la sparizione e l'orrore di una fine solitaria chissà dove, anche diversi problemi amministrativi»*. L'uomo infatti, in assenza di una dichiarazione di morte presunta, risulta ancora vivo agli occhi dello Stato ed i figli hanno problemi non indifferenti per la gestione dei suoi beni. La questione è finita quindi in tribunale ed il medico che nel settembre 2015 firmò le dimissioni del paziente affetto da demenza senile – e quindi non autosufficiente, non in grado di programmare il proprio presente e il proprio futuro – dovrà rispondere del reato di abbandono di persona incapace.

### GAVI, "PRATOLUNGO" RICOVERO DEGLI ORRORI

Arriva da Gavi (AI) l'ennesima notizia di maltrattamenti in una struttura per disabili da parte del personale interno. Dopo l'intervento delle forze dell'ordine, alla residenza "Pratolungo" si contano *«venticinque indagati e tredici misure cautelari, sette ai domiciliari, un divieto di dimora e cinque divieti di esercizio della professione per un anno»*, come si

apprende dall'articolo pubblicato sulla testata online "Alessandria oggi". Nell'articolo si legge di *«condotte abituali e sistematiche di maltrattamento nei confronti dei pazienti, consistite in violenze fisiche, stratonamenti e spintoni, ingiurie, vessazioni, nonché continui e reiterati comportamenti denigratori e gravemente lesivi della dignità personale»* e che le telecamere interne hanno ripreso i momenti in cui *«i sette [gli Oss, ndr], dimostrandosi intollerabili ed irritabili, picchiavano i poveri pazienti, li spingevano a terra tenendoli per le braccia e alla fine, non contenti, li deridevano e li prendevano in giro. Inoltre, per impaurirli ulteriormente, spesso li lasciavano in una stanza buia, da soli»*.

### PIOSSASCO: BOTTE CON IL FRUSTINO, SCOTCH SULLA BOCCA, INSULTI. IL CALVARIO DEI PICCOLI IN CURA AL CENTRO DI IPPOTERAPIA

Da "La Repubblica" del 10 giugno 2019: *«Frequentavano il centro di ippoterapia perché il contatto con i cavalli avrebbe dovuto aiutarli, migliorando comunicazione e aspetti relazionali grazie all'aiuto degli animali. Ma per alcuni piccoli ospiti disabili l'esperienza vissuta a Monte San Giorgio, a Piossasco, era stata un incubo: gravi maltrattamenti, ingiurie pesantissime, persino botte con il frustino, sono al centro di un processo che vede imputato il gestore del centro, Paolo Franchino. Oggi in aula il pm Fabiola D'Errico ha chiesto la sua condanna a sei anni di reclusione. L'uomo nega ogni responsabilità, sostenendo di non aver mai fatto nulla di tutto ciò per cui viene accusato. Ma nel corso delle indagini e durante il processo sono emersi una serie di episodi terribili a cui sarebbero state sottoposte le vittime, assistite come parte civile dagli avvocati Anna e Marcello Ronfani e Concetta Caglia, tra il 2012 e il 2 marzo 2016»*. Prosegue la cronaca del giornale: *«Oltre a epiteti e insulti, i piccoli sarebbero stati puniti ad esempio tappando loro la bocca con lo*

scotch, o picchiati con il frustino dei cavalli, chiusi a chiave in stanza o legati a una sedia. Un ragazzino gravemente disabile sarebbe stato prima picchiato e poi gettato dall'auto e abbandonato in un prato. Alcuni automobilisti avevano però assistito alla scena e costretto Franchino a ritornare a prenderlo suonando ripetutamente il clacson per richiamare la sua attenzione. Un bambino di quattro anni invece, un giorno si era perso nel bosco e il gestore del centro non aveva nemmeno dato l'allarme: il piccolo era poi stato ritrovato dai carabinieri quattro ore dopo. Una mamma aveva invece raccontato di aver trovato il figlio di tre anni e mezzo al sole senza riparo per punizione. Anche la trasmissione "Chi l'ha visto?" aveva dedicato un servizio a questo caso, intervistando il terapeuta che sta seguendo i bambini per superare i traumi vissuti nel centro. Una situazione aggravata dal fatto che alcune vittime non possono nemmeno raccontare cosa avrebbero vissuto per la loro disabilità».

#### SAN BENEDETTO VAL DI SAMBRO (BO), MALTRATTAMENTI E PRESUNTO STUPRO IN "CASA FAMIGLIA"

Giudizio immediato. È questa la decisione del Giudice per le indagini preliminari che si è occupato del caso di maltrattamenti su anziani presso la struttura "Il fornello" di San Benedetto Val di Sambro, in provincia di Bologna.

Le indagini risalgono al febbraio di quest'anno (2019) sui fatti accaduti presso la struttura del bolognese che, come viene definita dal sito della stessa regione Emilia Romagna rientra tra le «private non autorizzate, ovvero le Case Famiglia, la cui apertura, nell'attuale quadro normativo nazionale, rimane piuttosto semplificata». I fatti hanno sconvolto l'intera comunità, come dichiara il Sindaco del paese sulle pagine del sito di informazione "Bologna Today" del 19 febbraio, «le ipotesi di reato sono pesanti: maltrattamenti e abusi. I sospetti iniziali sono stati confermati dalle intercettazioni ambientali che i Carabinieri di San Benedetto Val di Sambro e del Nucleo Operativo Radiomobile di Vergato avevano

installato all'interno della struttura». Alla scoperta dei maltrattamenti, gli ospiti presenti nel centro vennero immediatamente trasferiti in altre strutture.

Oltre al titolare della struttura, nella vicenda sono coinvolte anche la moglie e due collaboratrici. Come riporta "Il resto del Carlino" del 9 maggio, oltre alle pesanti accuse di maltrattamento, il proprietario dovrà rispondere anche di violenza sessuale su un'anziana ospite della struttura.

I casi di cronaca sopra riportati non sono altro che una ulteriore conferma, assolutamente non necessaria, di quanto il Csa – Coordinamento sanità e assistenza tra i movimenti di base, la Fondazione promozione sociale e questa rivista denunciano da anni. La situazione dei malati cronici non autosufficienti ricoverati in strutture sanitarie e socio-sanitarie (Rsa, comunità alloggio, ...) è caratterizzata nella maggioranza dei casi dalla totale assenza di iniziative assunte dalle Amministrazioni locali e dalle Istituzioni, così come dagli Ordini dei professionisti operanti nelle strutture, volte ad affrontare con interventi concreti le drammatiche condizioni di vita di una larga parte di questi malati, con misure preventive degli atroci maltrattamenti di cui sono o potrebbero essere vittime.

L'assenza di iniziative e di azioni concrete da parte delle organizzazioni dei medici, degli operatori sanitari e socio-sanitari, degli assistenti sociali nei confronti delle istituzioni (Parlamento, Governo, Regioni, Asl, operatori pubblici e privati del settore, ecc.) è comportamento complice della violazione della dignità delle persone vittime di maltrattamenti e abusi e del loro fondamentale diritto alla salute di cui all'articolo 32 della Costituzione. Nei casi qui riportati non risulta che alcuna iniziativa sia stata assunta da parte di quei soggetti che sarebbero deputati alla tutela dei diritti delle fasce più deboli della nostra società, nemmeno quelle di semplice informazione assolutamente non costosa se attuata, ad esempio, inserendo nei propri siti internet o nelle proprie pubblicazioni i brevi testi delle norme vigenti e gli standard che devono essere soddisfatti dalle strutture di ricovero.